

CHIAMATI A UNA VITA PIENA COME PIETRO

"Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?" (Elliot, Cori da "la Rocca").

Gruppi del vangelo 2023 - 2024

6° incontro: "I FALLIMENTI DELLA VITA"

NEL TUO AMORE FA GRAZIA

Salmo 50

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. 2 Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.

Confessio vitae: l'uomo riconosce il suo peccato e il bisogno di essere salvato

3 Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

4 Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

5 Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

6 Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

7 Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

8 Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Confessio fidei: l'uomo perdonato può guardare al futuro

9 Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.

10 Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

11 Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

12 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

13 Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

14 Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.

Confessio laudis: Và e annuncia ciò che Dio ha fatto per te

15 Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

16 Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;

18 poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

20 Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.

21 Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Quale volto di discepolo

Cosa accade all'uomo dopo un peccato sentito come grave? Una grande depressione, una grande rabbia contro se stessi. Si fugge dalla colpa, dal riconoscimento del peccato, si tenta di minimizzarlo, come se non fosse niente di importante.

Qui il salmista penitente invece riconosce il suo peccato e lo riconosce come peccato verso Dio. È colmo di gratitudine di fronte alla misericordia di Dio.

L'uomo ha solo il peccato da presentare a Dio, ma è certo che Dio lo ama.

Quale volto di Dio?

Un Dio giusto nei suoi giudizi (forse quelli del precedente Salmo 49?) e nella sua condanna.

Ma soprattutto un Dio che col suo perdono rende nuovo l'uomo, lo cambia profondamente, lo rinnova, è attivo su di lui, lo lava, lo monda, lo purifica perché è buono, è pietà, è misericordia. È il Dio dell'esodo che proclama: "Avrò pietà di chi avrà pietà, avrò misericordia di chi avrà misericordia", perché la mia misericordia nasce da me stesso, è la mia natura, il mio essere Amore.

PIANSE AMARAMENTE **Mt 26,69-27,5**

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».

E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.

Alcune domande per il dialogo:

- Perché Pietro rinnega Gesù?
- Perché Pietro dice: “Non conosco quell'uomo”?
- Cosa si aspettava Pietro da Gesù? Cosa invece Gesù manifestava?
- Cosa significa che Pietro “Pianse amaramente”?
- Perché Pietro, a differenza di Giuda, non andò ad impiccarsi, ma “Pianse amaramente”?

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL TESTO

1) “Chi sono io di fronte a questi personaggi?”.

Io sono Giuda quando tradisco Gesù per avere per me (Giuda tradisce per avere del denaro...).

Io sono Pietro quando rinnego Gesù per la paura di perdere (Pietro rinnega per paura di morire).

Noi crolliamo quando non viviamo il “noi”, ma seguiamo il nostro io.

Quali le conseguenze di questo? Quando scoprono il loro peccato... Giuda si impicca, Pietro piange amaramente!

2) Perché Giuda si impicca, e Pietro piange amaramente?

Perché per Giuda il suo peccato è più grande della misericordia di Dio. Giuda ritiene infatti che il suo peccato sia così grande, che non possa essere perdonato.

Pietro, invece, piange amaramente, perché sa che la misericordia di Dio è più grande del suo peccato. Non sa ancora come sarà questa misericordia di Dio, perché Gesù non è ancora morto in Croce, ma crede alla misericordia di Dio.

Giuda non crede alla misericordia di Dio: ritiene che il suo peccato non possa essere perdonato.

Nel pianto di Pietro, c'è il pianto di un uomo che prende coscienza della sua fragilità, che prende coscienza dei propri peccati, che prende coscienza della drammaticità di ciò che ha fatto, ma che innalza il suo sguardo verso la misericordia di Dio e piange su di sé (ricordate il pubblicano della parabola?).

Occorre credere che la misericordia di Dio è più grande del nostro peccato.

Chiediamo la grazia di piangere sui nostri peccati, ma credendo che la misericordia di Dio è più grande.

3) I due episodi rivelano anche due concezioni diverse della fede.

Da un lato Giuda dimostra di non far alcun conto della Grazia: per lui vale ciò che lui fa, le sue opere. Si salva (o si dannava) da solo. Dall'altro Pietro impara a confidare non in sé, ma nella Grazia di Dio. La prima è una fede “pelagiana”, direbbe Papa Francesco; la seconda è la fede nella Grazia di Dio.

Questa fede ci libera dall'angoscia. Dall'angoscia di dover dimostrare qualcosa. Dall'angoscia di non essere apprezzati. Dall'angoscia di deludere

Ma perché dobbiamo sempre dimostrare qualcosa? Perché non crediamo che l'amore di Dio ci precede e ci accompagna sempre e che è più grande anche del nostro peccato, che Dio resta contento di noi qualunque cosa possiamo fare, che ci resta amico, che ci resta Padre, che ci resta fratello qualunque cosa noi possiamo commettere nella nostra vita.

